

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA | ANNO 2022

Siccità e costi penalizzano l'agricoltura

In controtendenza rispetto al resto dell'economia nazionale, nel 2022 il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca è calato, in termini reali, dell'1,8%; in flessione anche volume della produzione (-1,5%) e occupazione (-2,1%).

Andamenti negativi per quasi tutte le coltivazioni: in decisa contrazione la produzione di legumi (-17,5%), olio di oliva (-14,6%) e cereali (-13,2%); diminuiscono le attività di supporto (-5,4%) e il comparto zootecnico (-0,6%). Annata molto favorevole per la frutta (+23,2%) e positiva per le attività secondarie (+8,6%) e il florovivaismo (+1,1%).

In forte rialzo i prezzi di vendita dei prodotti agricoli (+17,7%) e incremento ancora più consistente dei prezzi dei beni e servizi impiegati dal settore (+25,3%).

Produzione e valore aggiunto in deciso calo (-3% e -1,5%) in tutta l'Ue dove l'Italia risulta seconda per valore aggiunto e terza per valore della produzione.

74,7 miliardi

Il valore in euro della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia, 37,4 miliardi di euro il valore aggiunto

In aumento le retribuzioni lorde (+2,9%) e in forte crescita gli investimenti fissi lordi in volume (+12,7%)

-0,8%

La flessione del valore aggiunto in volume del comparto agroalimentare in Italia

222,3 miliardi

Il valore aggiunto in euro dell'agricoltura dell'Ue27

536,7 miliardi di euro il valore della produzione agricola Ue27

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Ancora in contrazione l'economia agricola, perde quote l'agroalimentare

Nel 2021 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca aveva subito gli effetti delle avverse condizioni climatiche ai quali si era aggiunto, soprattutto nella seconda parte dell'anno, il consistente rialzo dei prezzi degli input produttivi. Nel 2022 questi fattori, anziché attenuarsi, si sono ulteriormente amplificati, incidendo pesantemente sui volumi di molte produzioni e, soprattutto, sui costi di produzione.

Dopo la *performance* negativa del 2021 (-1,1% il valore aggiunto in volume), nel 2022 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha subito, infatti, un ulteriore indebolimento: il valore aggiunto è diminuito dell'1,8%, in controtendenza rispetto alla crescita del valore aggiunto del complesso dell'economia nazionale (+3,9%), ed è risultata in calo (-1,5%) anche la produzione in volume. La flessione ha riguardato la produzione agricola di beni (-2,5% in volume per le coltivazioni e -0,6% per il comparto zootecnico) e le attività dei servizi di supporto (-5,4%), mentre solo le attività secondarie non agricole hanno fatto segnare un andamento positivo (+8,6%).

Risultati negativi anche per produzione e valore aggiunto della silvicoltura (rispettivamente -2,5% e -2,3% in volume) e in ulteriore marcata contrazione è risultato anche il settore della pesca (-3,5% la produzione e -2,9% il valore aggiunto).

Nel 2022 il valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è cresciuto dello 0,3% in volume, mentre quello del comparto agroalimentare nel complesso (che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca e industria alimentare) ha fatto registrare un decremento dello 0,8% in volume, in controtendenza rispetto agli anni precedenti. La quota del settore agroalimentare sul totale economia è passata dal 4% del 2021 al 3,8% del 2022: il settore primario ha contribuito per il 2,2% (come nel 2021) e l'industria alimentare per l'1,6% (1,8% nel 2021).

In calo l'occupazione, in crescita redditi da lavoro e investimenti

L'occupazione nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in Unità di lavoro (Ula), nel 2022 è diminuita del 2,1%: la componente del lavoro dipendente si è ridotta dello 0,4% e quella indipendente del 3%. In crescita è risultata invece l'occupazione nell'industria alimentare (+3,1%). Nel complesso, quindi, l'input di lavoro nell'agroalimentare ha subito una contrazione moderata (-0,7%).

I redditi da lavoro dipendente in agricoltura silvicoltura e pesca sono cresciuti nel 2022 del 2,3%. In particolare, le retribuzioni lorde sono aumentate del 2,9% e gli investimenti fissi lordi hanno registrato un notevole incremento sia in valori correnti (+16%), sia in volume (+12,7%).

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO. VARIAZIONI DI VOLUME, PREZZO E VALORE. Anno 2022. Valori in milioni di euro correnti e percentuali.

| ATTIVITÀ ECONOMICA | Milioni di euro correnti Anno 2022 | Variazioni % di volume 2022/2021 | Variazioni % di prezzo 2022/2021 | Variazioni % di valore 2022/2021 |
|-------------------------------------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Produzione di beni e servizi dell'agricoltura | 65.486 | -2,3 | +18,5 | +15,8 |
| - Coltivazioni agricole | 36.988 | -2,5 | +16,7 | +13,9 |
| - Allevamenti zootecnici | 20.870 | -0,6 | +24,3 | +23,6 |
| - Attività di supporto all'agricoltura | 7.628 | -5,4 | +12,0 | +6,0 |
| Attività secondarie (*) | 6.164 | +8,6 | +10,5 | +19,9 |
| Produzione dell'agricoltura | 70.390 | -1,4 | +17,7 | +16,1 |
| Valore aggiunto dell'agricoltura | 34.430 | -1,7 | +10,7 | +8,8 |
| Produzione della silvicoltura | 2.736 | -2,5 | +6,0 | +3,3 |
| Valore aggiunto della silvicoltura | 2.233 | -2,3 | +4,4 | +1,9 |
| Produzione della pesca | 1.534 | -3,5 | +12,8 | +8,9 |
| Valore aggiunto della pesca | 759 | -2,9 | +2,9 | 0,0 |
| Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca | 74.659 | -1,5 | +17,1 | +15,4 |
| Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca | 37.422 | -1,8 | +10,1 | +8,1 |

* Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Siccità e aumento dei prezzi degli input penalizzano le produzioni agricole

L'andamento del clima che, nel corso degli ultimi anni, ha avuto un'incidenza sempre più importante per la produttività agricola, è stato determinante anche per l'annata agricola appena trascorsa, con l'acuirsi di alcuni eventi estremi già manifestatisi nel 2021. In particolare ha influito pesantemente il fenomeno della siccità che ha colpito tutte le aree del Paese.

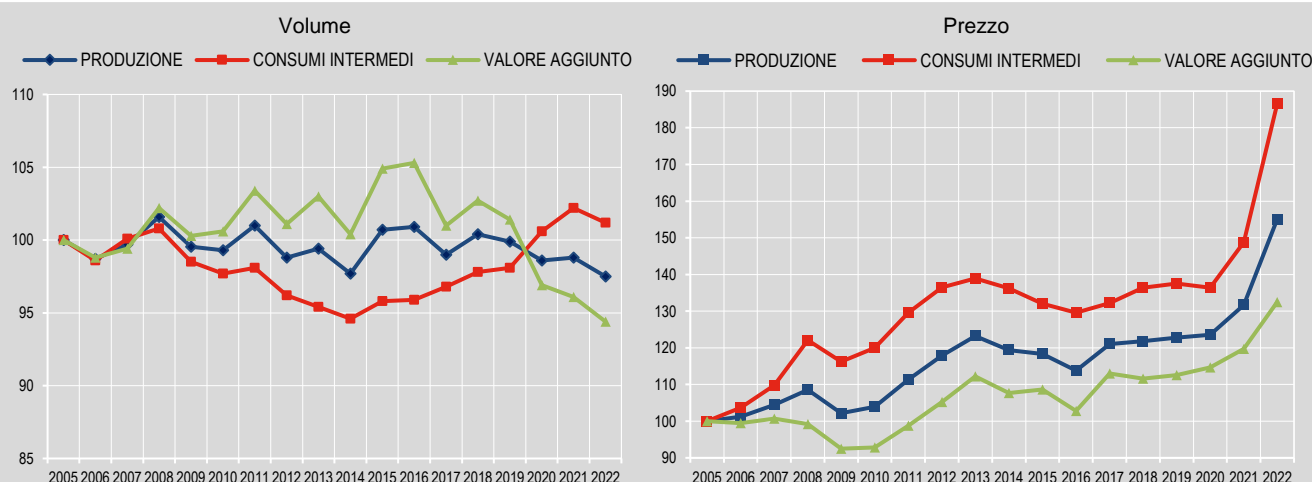
Il 2022 è stato annoverato come uno degli anni più caldi di sempre, non solo in Italia ma nell'intero continente europeo. Ad una prima parte dell'anno con cinque mesi consecutivi (da gennaio a maggio) completamente siccitosi, è seguita un'estate caratterizzata da temperature molto elevate, iniziate sin dai mesi di maggio e giugno, con ripetute ondate di calore nei mesi di luglio e agosto, mentre per i restanti mesi (tra settembre e novembre) l'assenza di precipitazioni è stata intervallata da sporadici episodi estremi a carattere alluvionale che hanno interessato soprattutto alcune aree del Centro e del Sud.

L'agricoltura italiana è ormai da tempo impegnata a fronteggiare e contrastare gli effetti derivanti dagli eventi climatici avversi, ma negli ultimi anni il costante innalzamento delle temperature, la siccità e la conseguente carenza idrica stanno diventando, per la loro persistenza e diffusione, fenomeni allarmanti, dando luogo ad una tropicalizzazione del climaⁱ che ormai impatta non solamente sull'agricoltura, ma su tutti i settori produttivi, con implicazioni che, nel lungo termine, potrebbero interessare anche la salute pubblica e i comportamenti sociali.

L'altro elemento che ha fortemente compromesso l'andamento dell'economia agricola è stato quello inflattivo. La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricoleⁱⁱ e alimentari e dei prodotti energetici, che aveva contrassegnato l'ultima parte del 2021, si è accentuata nel corso del 2022, anche per effetto del protrarsi del conflitto russo-ucraino, generando ulteriori pressioni sul lato dei prezzi, con ricadute particolarmente pesanti soprattutto per i costi di produzione.

Se nel 2021 il valore della produzione agricola era cresciuto del 6,9% per effetto di un innalzamento dei prezzi del 6,6%, a fronte di una sostanziale invarianza dei volumi produttivi (+0,3%), nel 2022 l'ulteriore rincaro delle materie prime di origine agricola ha provocato un innalzamento dei prezzi alla produzione senza precedenti (+17,7%). Perciò, a fronte di un calo dell'1,4% in volume, la produzione nel 2022 ha segnato un consistente incremento in valore (+16,1% rispetto al 2021).

FIGURA 1. PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA, ANDAMENTO DI VOLUME E PREZZO. Anni 2005-2022. Numeri indice base 2005=100.



In calo coltivazioni, produzioni animali e servizi di supporto

Il calo dei volumi di produzione nel 2022 ha caratterizzato tutti i comparti produttivi tranne quello frutticolo, florovivaistico e le attività secondarie.

Analogamente a quanto avvenuto nel 2021, l'annata è stata negativa per le coltivazioni (-2,5% in volume), con sensibili decrementi per legumi (-17,5%), olio d'oliva (-14,6%), cereali (-13,2%) e piante foraggere (-9,9%); in flessione anche ortaggi (-3,2%), piante industriali (-1,4%) e vino (-0,8%).

Lo stress climatico patito nel 2022, in particolare la lunga siccità e le alte temperature estive che hanno reso faticoso lo sviluppo vegetativo, è stato il fattore determinante per la sensibile riduzione delle coltivazioni cerealicole, erbacee e foraggere: anche le colture orticole hanno risentito degli eventi climatici sfavorevoli.

Sulla drastica riduzione dell'olio d'oliva ha influito, oltre al fattore climatico, il fatto che il 2022 sia stato anno di scaricaⁱⁱⁱ per molte delle aree a più alta vocazione olivicola. La produzione ha avuto infatti un marcato decremento soprattutto al Sud (-22,9%) mentre ha goduto di un consistente recupero al Centro-nord (+26,9%). Nel complesso, nel 2022 si è registrato il livello quantitativo più basso dal 1990; la lunga siccità ha però evitato il proliferare di attacchi parassitari permettendo di ottenere una qualità dell'olio superiore alla norma.

Anche la flessione del vino va ricondotta alla siccità e al caldo che stanno minacciando la produzione negli ultimi anni, sebbene il settore abbia mostrato segnali di tenuta salvaguardando le produzioni di più elevata qualità grazie al lavoro di ricerca e impegno dei produttori rivolto a rendere la viticoltura sempre più resiliente alle avversità climatiche e metereologiche.

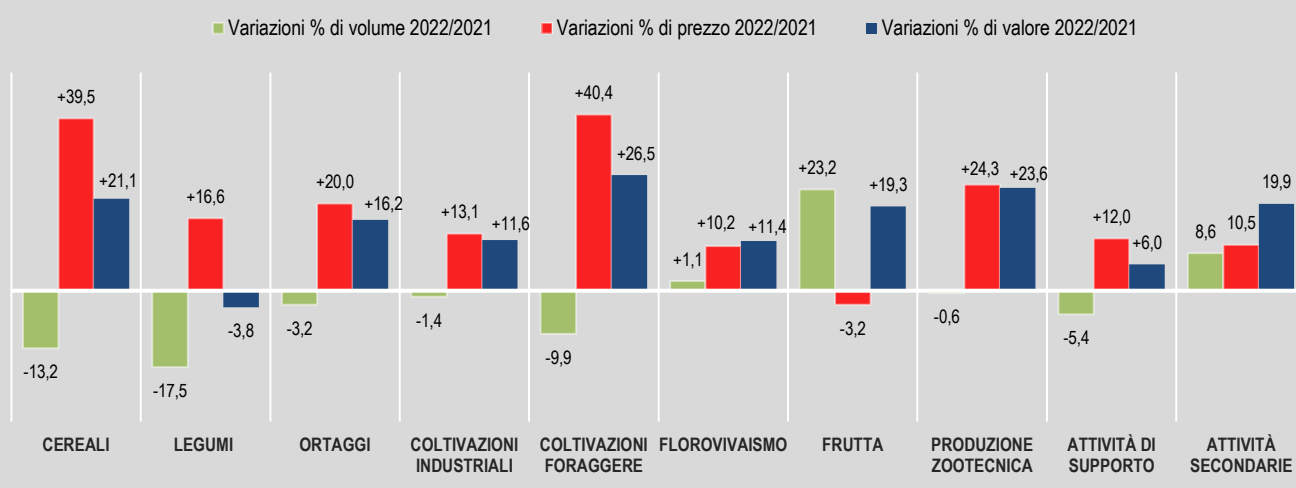
Per il settore zootecnico, dopo l'andamento positivo evidenziato nel 2021 in termini di volumi sulla scorta della ripresa post-pandemica, il 2022 ha fatto segnare un calo delle produzioni dello 0,6%. In flessione sono risultate le carni animali, soprattutto quelle suine (-2,8%) e il pollame (-1,5%) mentre sono cresciute quelle bovine (+2,5%) come già avvenuto l'anno precedente.

Tra gli altri prodotti zootecnici, hanno subito un lieve calo i volumi del latte (-0,5%) oltre alla perdurante crisi della produzione di miele (-8,1%). Complessivamente, il settore zootecnico ha mostrato segnali di tenuta, con decrementi produttivi di entità contenuta se si tiene conto delle difficoltà legate all'approvvigionamento di fieno e foraggi per il bestiame dovute alla siccità e all'impennata dei costi per i rincari dell'energia e dei mangimi.

In sensibile diminuzione nel 2022 anche le attività dei servizi agricoli (-5,4% in volume), con un crollo delle lavorazioni in conto terzi (-10%) e andamenti negativi per la prima lavorazione dei prodotti e per le attività di manutenzione e supporto nell'ambito delle coltivazioni, attività che invece avevano avuto una buona ripresa nella fase post-pandemica.

FIGURA 2. ANDAMENTO DELL'AGRICOLTURA PER ALCUNE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE PRODUTTIVE.

Anno 2022. Variazioni percentuali in volume prezzo e valore.



Ottima annata per la frutta, in positivo attività secondarie e florovivaismo

Il 2022 si è rivelato molto propizio per le colture frutticole e positivo per le attività secondarie non agricole e per le produzioni florovivaistiche.

Riguardo alla frutta, mentre il 2021 era stato estremamente negativo per i danni dovuti alle gelate primaverili, il 2022 ha visto un consistente recupero per tutte le principali produzioni (in particolare pere, susine, pesche, nettarine e albicocche). La produzione frutticola è aumentata in volume del 23,2% con forti incrementi del raccolto in tutte le regioni (in particolare in Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Lombardia) e un calo solo nelle Province autonome di Bolzano/Bozen e Trento e in alcune limitate aree del Sud (Abruzzo, Molise e Basilicata). Fa eccezione il comparto degli agrumi (-1,9%) che, oltre all'incidenza di vecchie e nuove fitopatie^{iv}, hanno risentito delle condizioni climatiche sfavorevoli.

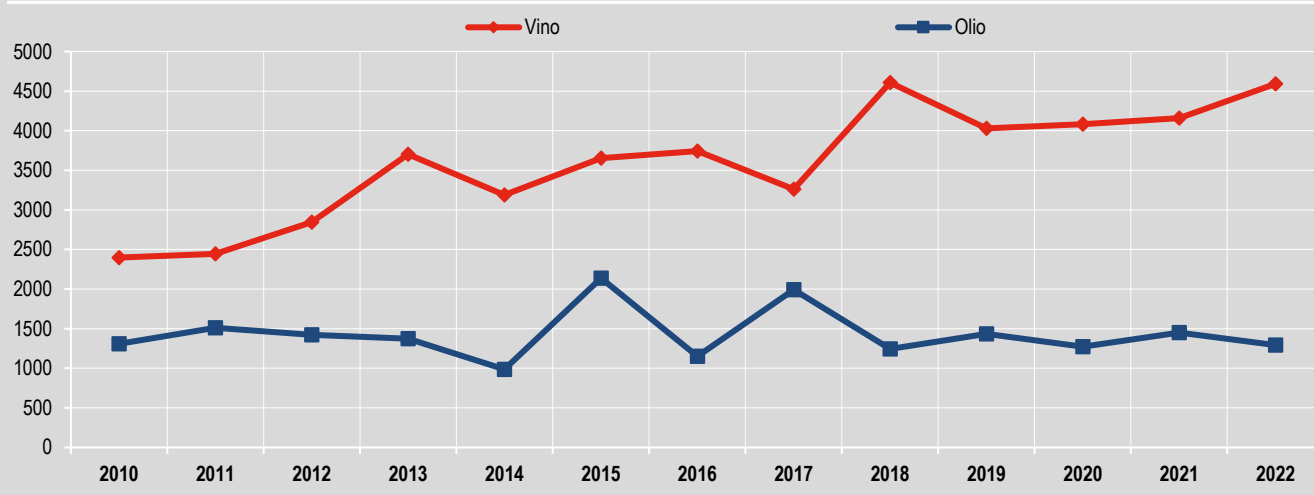
Le attività secondarie non agricole nel 2022 hanno proseguito la crescita (+8,6% in volume) analogamente all'anno precedente, quando avevano rappresentato il fattore principale di avvio della ripresa post-pandemica. Notevole l'espansione soprattutto per le attività legate alla trasformazione dei prodotti vegetali (+23%), all'agriturismo (+22%) e alle produzioni artigianali (+20%). In costante incremento anche le produzioni di energia rinnovabile (+5%). L'agriturismo nel 2022 ha superato la quota di 1,5 miliardi e l'energia rinnovabile quella di 2,5 miliardi, i livelli più elevati di sempre.

Il sistema agricolo conferma un ruolo spiccatamente multifunzionale. Le attività di diversificazione (agriturismo, produzione di energie rinnovabili, trasformazione dei prodotti agricoli, vendita diretta e attività a tutela delle risorse naturali e paesaggistiche), componente fondamentale dell'economia agricola, insieme a quelle dei servizi di supporto, esprimono un valore in costante crescita negli ultimi anni (13,8 miliardi di euro nel 2022, +1,5 miliardi rispetto al 2021). Di fronte agli scenari tendenziali degli ultimi anni (con le avversità climatiche e l'esplosione dei costi degli input) la diversificazione rappresenta uno strumento essenziale per compensare le perdite subite dal valore della produzione agricola.

Positivo anche il risultato del comparto florovivaistico (+1,1% in volume). Dopo la contrazione protratta per quasi un decennio, gli ultimi anni presentano una tendenza espansiva, grazie anche all'ottima capacità di recupero del settore dopo la crisi pandemica. Nel 2022 il valore della produzione è pari a 3,1 miliardi di euro (oltre 300 milioni in più rispetto al 2021), di cui 1,5 miliardi di euro per fiori e piante in vaso e quasi 1,7 miliardi per i vivai.

Tra le regioni con il maggior volume e valore produttivo per la coltivazione di fiori in piena aria si conferma il primato della Liguria, seguita da Sicilia e Campania; per le attività vivaistiche ornamentali arbustive e forestali al primo posto è la Toscana che distanzia Lombardia e Sicilia. L'aumento dei prezzi di gas ed energia non sembra aver avuto ripercussioni significative, con i prezzi alla produzione cresciuti in maniera tutto sommato contenuta (+10,2%); ma sul versante dei costi restano prospettive incerte e i mutamenti climatici potrebbero favorire, nel prossimo futuro, una espansione dei volumi del settore anche verso aree e regioni tradizionalmente non vocate.

FIGURA 3. AGRICOLTURA, ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI OLIO E VINO AGRICOLO. Valori correnti in milioni di euro. Anni 2010-2022.



Prezzi e costi ai massimi storici

I dati del 2022 evidenziano un incremento medio dei prezzi dei prodotti agricoli su base annua del 17,7%, quasi il triplo rispetto alla crescita registrata nel 2021 (+6,6%). L'aumento ha investito tutti gli anelli della filiera agroalimentare, dalla produzione primaria alla trasformazione industriale sino al consumo finale, configurandosi come un evento di portata straordinaria. A determinare questo fenomeno ha contribuito la combinazione di diversi fattori.

Un ruolo determinante ha avuto lo sconvolgimento dei mercati agricoli mondiali causato dal conflitto russo-ucraino: Russia e Ucraina, infatti, erano i principali esportatori di cereali, frumento, mais, semi oleosi e fertilizzanti. A questo si sono aggiunti gli eventi climatici estremi, con l'estensione sempre più invasiva delle fasi calde e siccitose che hanno ridotto sensibilmente i raccolti. Hanno poi inciso anche le pressioni inflazionistiche sui costi energetici.

La serie storica dei prezzi dei prodotti agricoli evidenzia chiaramente il fenomeno: l'indice dei prezzi alla produzione non era mai stato così elevato negli ultimi cinquant'anni: per ritrovare incrementi di prezzo di entità simile a quelli registrati nel 2022 occorre risalire agli anni '70.

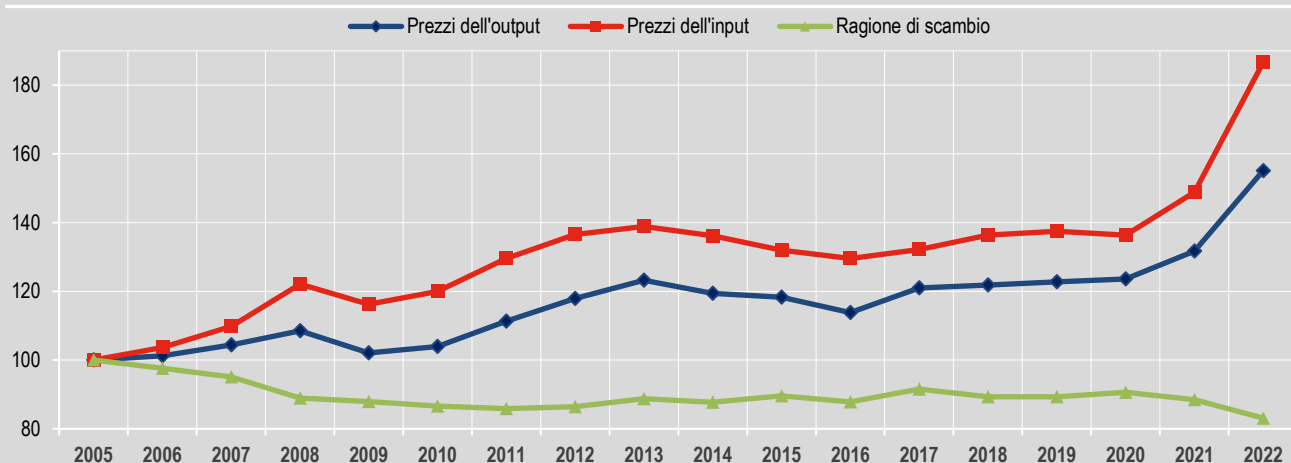
Gli aumenti hanno interessato tutti i gruppi merceologici, ad eccezione della frutta; quelli maggiori hanno toccato foraggi (+40,4%), cereali (+39,5%), pollame (+33,4%), uova (+27,6%) e latte (+26,6%). I prezzi dei prodotti delle coltivazioni sono cresciuti mediamente del 16,7% e, oltre ai picchi di foraggi e cereali, ci sono stati notevoli rincari anche per ortaggi (+20%), legumi (+16,6%), piante industriali (+13,1%) e vino (+11,2%). Ancora più forte il rialzo per i prodotti zootecnici (+24,3%): oltre a pollame e latte, di rilievo gli aumenti dei prezzi delle carni bovine (+19,5%) e suine (+18,4%). Incrementi sono stati rilevati anche per i prezzi delle attività dei servizi (+12%) e per le attività secondarie (+10,5%).

Sul fronte dei costi sostenuti dagli agricoltori, nel 2022 il prezzo medio dei beni e dei servizi impiegati in agricoltura ha subito un incremento del 25,3% mentre nel 2021 era stato "solo" del 9%. Anche in questo caso il fenomeno rilevato è di portata eccezionale e senza precedenti negli ultimi decenni. Sono cresciuti fortemente soprattutto i costi di fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%), acque irrigue (+39%) e alimenti per animali (+25,1%).

Per le coltivazioni i rincari più rilevanti sono stati quelli dei prodotti energetici e dei fertilizzanti, incidendo su tutti i settori, seppur con intensità differente a seconda della combinazione dei fattori produttivi e più accentuati per le coltivazioni industriali e le colture cerealicole. Nella zootecnia gli aumenti più consistenti si sono avuti soprattutto per mangimi e prodotti energetici, con avicoli e bovini tra i settori più colpiti.

L'andamento congiunto dei prezzi dei prodotti venduti (output) e di quelli acquistati (input) ha delineato un ulteriore consistente peggioramento della ragione di scambio per il settore agricolo nel 2022.

FIGURA 4. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE E CONSUMI INTERMEDI E RAGIONE DI SCAMBIO. Anni 2005-2022. Numeri indice base 2005=100.



L'agricoltura sul territorio: dalle ripartizioni alle regioni

L'analisi a livello territoriale per il 2022 evidenzia un consistente calo del volume della produzione nelle aree del Nord-ovest e del Sud (rispettivamente -3,5% e -3%), un calo di minore entità nelle Isole (-1,4%), volumi invariati al Centro e una lieve crescita nel Nord-est (+0,7%). In termini di valore aggiunto tali risultati risultano ancora più amplificati, con il Nord-ovest che perde il 7,6%, il Sud il 2,9%, le Isole l'1,9%, il Centro che segna un valore positivo (+0,5%) e il Nord-est con un buon incremento (+2%).

Nel Nord-ovest è stata particolarmente rilevante la flessione in Piemonte (-4,3% il volume della produzione e -9,9% il valore aggiunto) e in Lombardia (-3,7% e -8,1%) dove, a una sostanziale tenuta del settore tradizionalmente più importante, quello zootecnico, si è accompagnata una pesante riduzione delle coltivazioni cerealicole (in particolare riso e mais) e di quelle legnose vitivinicole.

L'andamento negativo del Sud ha interessato soprattutto Molise (-6,7% la produzione in volume e -11,1% il valore aggiunto), Puglia (-4,7% e -5,1%) e Calabria (-3,4% e -4,9%) a causa del drastico ridimensionamento delle coltivazioni cerealicole (in particolare frumento duro) e della produzione olivicolo-olearia (-34,3% il calo dell'olio d'oliva in Puglia, che ha fatto registrare il dato produttivo più basso di sempre). Per le Isole, in Sicilia ha inciso l'annata sfavorevole di cereali e agrumi, che ha provocato una *performance* negativa (-3% la produzione in volume e -4,2% il valore aggiunto), non sufficientemente compensata da quella positiva della Sardegna (+2,3 la produzione e +4,7 il valore aggiunto) che ha, invece, goduto di una buona stagione per il settore orticolo, cerealicolo e vitivinicolo.

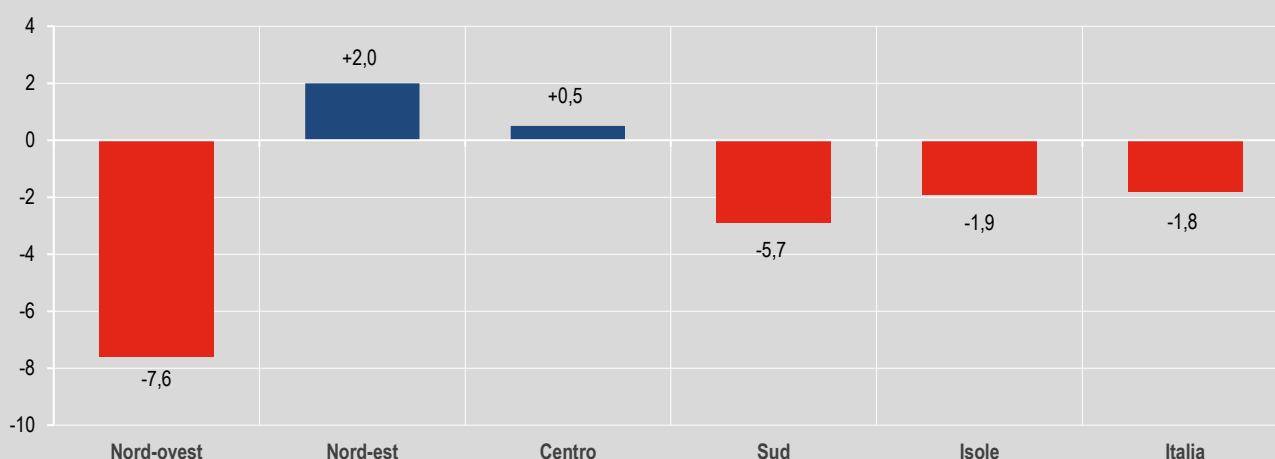
Al Centro è stato rilevato un notevole decremento produttivo nelle Marche (-6,9% il volume della produzione e -14,5% il valore aggiunto), con rilevanti contrazioni di coltivazioni cerealicole, legumi, ortaggi e olio d'oliva, mentre le altre regioni hanno fatto registrare andamenti positivi, in particolare la Toscana (+2,7% e +4,2%) grazie all'annata favorevole delle produzioni vitivinicole e olivicole.

Alla crescita del Nord-est hanno contribuito i buoni risultati delle province autonome di Bolzano/*Bozen* (+2,6 il volume della produzione e +3,2% il valore aggiunto) e di Trento (+2,1% e +2,6%), grazie ad ortaggi e viticoltura, e del Friuli-Venezia Giulia (+2,5% e +8,8%) per legumi e coltivazioni fruttifere. Non buono, invece, il risultato per il Veneto (-0,6% il volume della produzione e -0,4% il valore aggiunto), che ha sperimentato un'annata critica per ortaggi, produzione vitivinicola, carni suine e pollame.

In termini di classifiche regionali, il decremento percentuale più rilevante per volume della produzione nel 2022 è stato toccato dal Molise (-6,7%) e l'incremento maggiore dalla Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (+5,2%) mentre per il valore aggiunto il primato negativo è per le Marche (-14,5%) e il risultato migliore ancora per la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (+14%).

I prezzi alla produzione (output) sono cresciuti ovunque, soprattutto in Lombardia (+23,5%), Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (+23,1%), Molise (+21,1%), Basilicata (+21%) e Marche (+20,4%); lo stesso andamento, con rialzi più consistenti, si è verificato per i prezzi degli input (consumi intermedi): Puglia (+29,3%), Campania (+27,3%), Abruzzo (+26,4%), Emilia-Romagna (+26,3%), Lombardia (+25,5%) e Veneto (+25,2%) le regioni con i rialzi maggiori.

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022. Variazioni percentuali in volume.



Unione europea: in sensibile calo la produzione, prezzi e costi alle stelle

Secondo i dati provvisori ad oggi disponibili, nel 2022 il comparto agricolo, rappresentato nel Conto satellite dell'agricoltura (che comprende anche le cooperative agricole produttrici di vino e olio)^v, ha registrato un decremento del volume della produzione del 3% per l'insieme dei Paesi Ue27.

Tra i principali Paesi produttori, il calo ha riguardato in special modo Ungheria (-18,2%) e Romania (-15,8%) con decrementi consistenti anche per Spagna (-8,8%) e Portogallo (-5,6%) e valori negativi per Germania (-4%), Belgio (-3,3%) e Paesi Bassi (-2,4%). La produzione è risultata in aumento, invece, in Svezia (+4%), Polonia (2,2%), Grecia (+2,2%), Danimarca (+1,2%) e Francia (+0,8%).

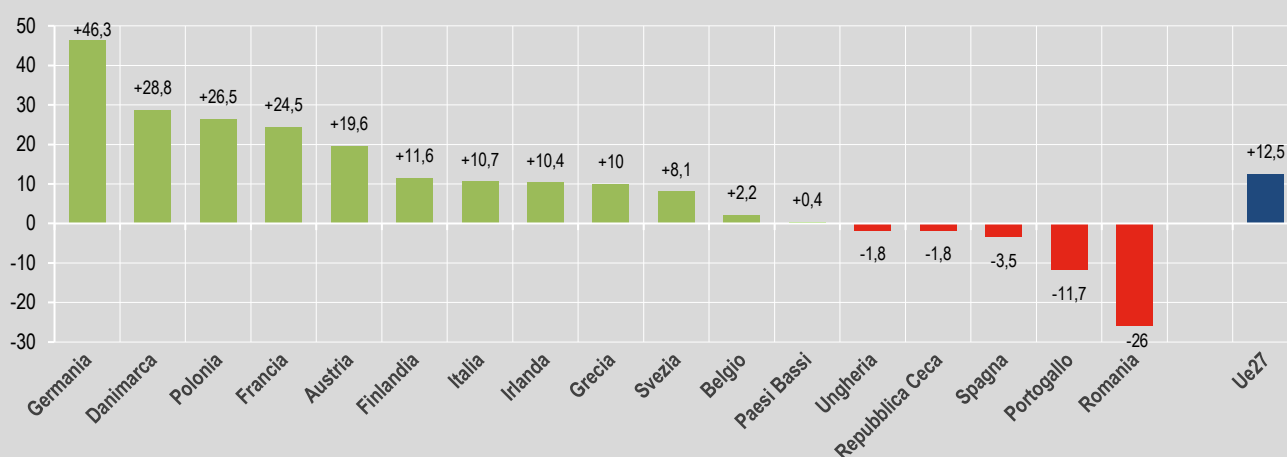
I prezzi hanno evidenziato una straordinaria accelerazione (+22,9% rispetto al 2021): in tutti gli Stati membri si sono registrati aumenti di entità superiore al 10%, con i livelli più elevati in Polonia (+43,8%), Ungheria (+42,4%), Germania (+30,8%) e Romania (+28,4%).

Le stime mostrano per il 2022 un aumento di valore dei consumi intermedi del 21,8% per l'Ue27. Polonia, Spagna, Paesi Bassi e Italia sono i Paesi in cui gli incrementi sono risultati più elevati (e al di sopra della media europea) mentre Germania e Francia quelli dove sono stati più contenuti.

I prezzi dei beni e servizi impiegati sono cresciuti nell'Ue27 mediamente del 27,1%. Polonia, Spagna e Romania i Paesi che presentano i maggiori incrementi, Francia e Grecia quelli con gli aumenti più contenuti: l'Italia si colloca al di sotto della media europea (+23,6%). I consumi intermedi hanno pesato per il 58,6% sul valore della produzione Ue27 (57,3% nel 2021), con incidenza maggiore in Danimarca, Belgio, Ungheria, Portogallo e Paesi Bassi e lievemente minore in Germania, Spagna e Francia, mentre per Italia e Grecia il peso dei consumi intermedi si è attestato al di sotto del 50% del valore della produzione (rispettivamente 47,8% e 48,7%).

L'andamento dell'indicatore A di reddito agricolo^{vi}, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, nel 2022 è cresciuto del 12,5% a livello Ue27, in aumento per quasi tutti i principali Paesi, con valori particolarmente alti in Germania (+46,3%), Danimarca (+28,8%), Polonia (+26,5%) e Francia (+24,5%) mentre ha mostrato valori negativi in Romania (-26%), Portogallo (-11,7%), Spagna (-3,5%), Repubblica Ceca e Ungheria (-1,8%). Il valore dell'Italia (+10,7%) si è attestato poco al di sotto della media Ue.

FIGURA 6. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLO PER UE27 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI. Variazioni annue percentuali. Anno 2022.



Ue, annata negativa per coltivazioni e zootecnia, bene le attività secondarie

Nel 2022 nell'insieme dei Paesi dell'Ue27 le coltivazioni hanno subito una flessione produttiva del 4,4% in volume. Il calo più forte ha interessato foraggere (-13,7%), cereali (-10,2%), patate (-5,2%), ortaggi (-4,9%) e florovivaismo (-3,9%), mentre andamenti positivi hanno caratterizzato il comparto viticolo (+13,1%), quello olivicolo (+2,5%) e le coltivazioni industriali (+2,3%).

Nell'Ue27 i volumi di produzione del settore zootecnico si sono contratti dell'1,9% (in particolare carni suine -4,9% e pollame -2,5%); in positivo invece le attività secondarie (+5,3% la produzione in volume).

Riguardo ai prezzi dei prodotti agricoli, le coltivazioni hanno subito un incremento del 20,6%, con i maggiori rialzi per cereali (+41,5%), patate (+36,8%) e piante industriali (+24,8%), mentre il settore zootecnico ha avuto un aumento dei prezzi decisamente superiore (+29,2%), con un picco per i prodotti zootecnici derivati (+35,1%) e il pollame (+30,6%).

Il volume dei beni e servizi impiegati (consumi intermedi) si è ridotto (-4,1%) ma il loro prezzo è cresciuto notevolmente. Tuttavia, a livello Ue27, la forbice tra la crescita dei prezzi degli output (+22,9%) e quella degli input (+27,1%) è stata più ridotta rispetto a quanto mostrato da alcuni singoli Paesi dove il divario è risultato più accentuato e sbilanciato verso gli input (cioè la crescita dei prezzi dei prodotti acquistati è stata sensibilmente più alta della crescita dei prezzi dei prodotti venduti). Tra i principali Paesi produttori il divario maggiore si è avuto in Portogallo, Danimarca, Spagna, Polonia e Italia, la Francia si è collocata al di sotto della media Ue, mentre in Germania e Romania l'incremento dei costi di produzione è stato inferiore a quello dei prezzi dei prodotti venduti.

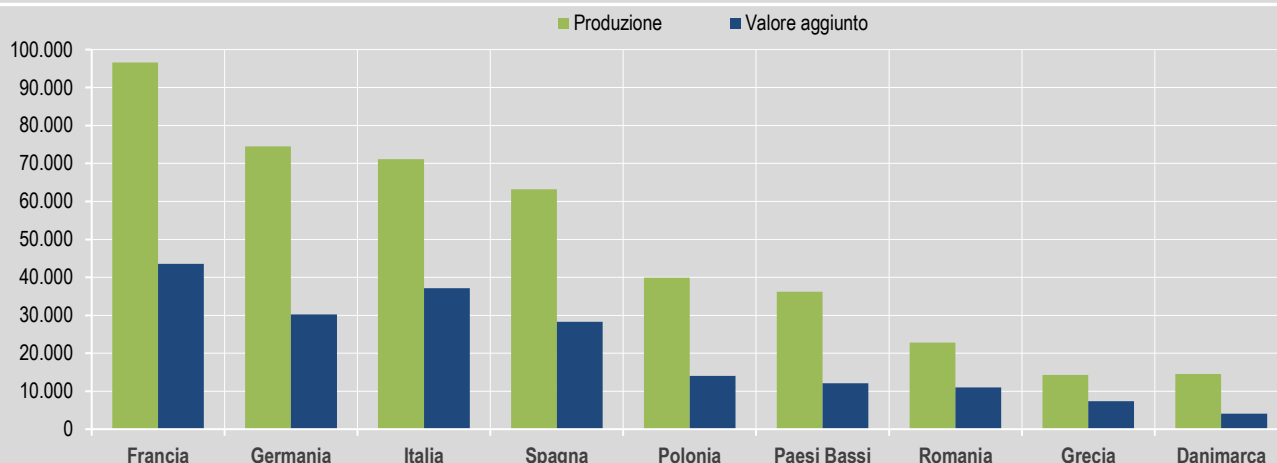
Ue, Italia in seconda posizione per valore aggiunto agricolo

Il valore della produzione agricola nel 2022 si è attestato a 536,7 miliardi di euro per il complesso Ue27, crescendo in maniera rilevante in termini nominali (+19,2%) sulla spinta del consistente incremento dei prezzi. Tutti i Paesi membri hanno fatto registrare un notevole innalzamento del valore della produzione in termini nominali, con gli aumenti maggiori in Polonia (+46,9%), Germania (+25,6%), Irlanda (+24,4%) e Danimarca (+23,6%).

Con 96,6 miliardi di euro (circa il 18% del totale Ue27) la Francia ha consolidato la *leadership* della produzione agricola europea distanziando Germania (74,5 miliardi di euro e 13,9% del totale), Italia (71,2 miliardi di euro e 13,3%), Spagna (63,2 miliardi di euro e 11,8%), Polonia (40 miliardi di euro e 7,4%) e Paesi Bassi (36,2 miliardi di euro e 6,8%).

Il valore aggiunto agricolo per il complesso Ue nel 2022 è stato pari a 222,3 miliardi di euro (+15,7% rispetto al 2021). La Francia con 43,5 miliardi ha rafforzato il primato europeo rappresentando una quota del 19,6% del valore aggiunto dell'Ue e distanziando Italia (37,2 miliardi di euro, 16,7% dell'Ue), Germania (30,2 miliardi, 13,6% dell'Ue) e Spagna (28,3 miliardi e 12,7% dell'Ue).

FIGURA 7. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA UE27, CLASSIFICA DEI PRINCIPALI STATI MEMBRI. Anno 2022. Milioni di euro correnti.



Più esposti alle instabilità internazionali i prezzi agricoli Ue

Nell'ultimo decennio i prezzi agricoli nell'Ue erano stati al riparo dalle fluttuazioni del mercato internazionale delle materie prime e dagli impatti degli *shock* economico-finanziari globali. Negli anni più recenti però il divario tra i prezzi agricoli europei e quelli mondiali si è sensibilmente ridotto, anche per effetto della maggiore apertura commerciale della stessa Ue^{vii} che, se da un lato ha offerto nuovi sbocchi di mercato ai produttori, dall'altro ha reso i prezzi più soggetti alle instabilità dei mercati mondiali, instabilità che si è amplificata per effetto dei cambiamenti climatici sulle produzioni.

Questi fattori hanno avuto un'incidenza anche (e soprattutto) dal lato dei costi, inducendo una maggiore vulnerabilità dei redditi degli agricoltori europei, accentuata dalla dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento degli input energetici e chimici.

L'andamento dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli^{viii} è strettamente connesso all'andamento dei prezzi dei fertilizzanti e dei prodotti energetici. La pandemia da Covid-19 nel 2020 ha attivato, in particolare, una fase di instabilità, che ha portato al progressivo rialzo dei prezzi internazionali delle *commodities* agricole dopo anni di variazioni negative. A ciò si sono aggiunte le crescenti tensioni geopolitiche e commerciali tra i principali paesi produttori di energia e i paesi compratori, che hanno fatto da preludio alla crisi Russia-Ucraina.

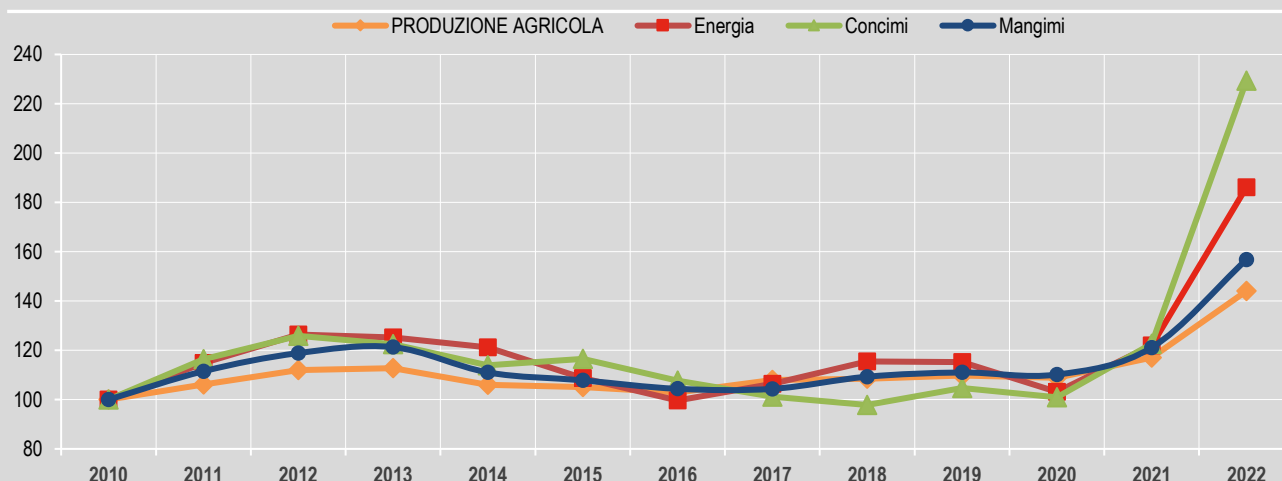
Questo scenario complesso ha portato, a partire dalla seconda metà del 2021, ad una generale impennata dei prezzi di tutte le materie prime e dei prodotti energetici. In particolare, è cresciuto sensibilmente il prezzo del petrolio e si è registrata una vera e propria esplosione del prezzo del gas naturale quotato in Europa che ha impattato fortemente sul prezzo dei fertilizzanti (essendone il gas una componente produttiva).

Sul rialzo dei prezzi hanno inciso anche altre determinanti, come l'aumento della domanda di soia e di mais da parte della Cina. Inoltre, il crollo della produzione di frumento duro in Nord America e lo squilibrio tra la domanda e l'offerta mondiale di soia, hanno determinato rialzi dei prezzi internazionali di questi due prodotti.

In tale contesto, già caratterizzato da una tendenza inflazionistica, l'invasione dell'Ucraina ha drammaticamente aggravato la situazione. Il blocco fisico delle esportazioni dall'Ucraina, le tensioni politiche e le sanzioni comminate alla Russia hanno ulteriormente destabilizzato il mercato delle *commodities* agricole e degli input produttivi come petrolio, gas e fertilizzanti, nonché fenomeni speculativi che in tutte queste incertezze hanno trovato terreno favorevole.

La guerra ha quindi generato ulteriori pressioni inflazionistiche sia dal lato delle *commodities* agricole, sia da quello degli input produttivi (energetici, fertilizzanti e mangimi).

FIGURA 8. ANDAMENTO DEI PREZZI DELLA PRODUZIONE E DEI PRINCIPALI CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA NELL'UE27. Anni 2005-2022. Numeri indice base 2010=100.



Glossario

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: quelle connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario. Le attività di supporto dell'agricoltura sono identificate con il codice 01.6 nella Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (derivata dalla Nace Rev.2).

Attività secondarie dell'agricoltura: produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura (cioè non appartenenti ai codici Nace 01, 02 e 03) effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile).

Deflatore: rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo: cosiddetto indicatore A, definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base: misura dell'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente: costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2015) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti economici dell'agricoltura

I Conti economici dell'agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto. La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat^{ix}.

In questo Report nella prima parte vengono presentati e analizzati i dati afferenti al quadro centrale dei Conti Nazionali mentre nella seconda parte quelli relativi al Conto Satellite dell'Agricoltura elaborato per Eurostat per i confronti internazionali (Ue27).

I due conti presentano alcune differenze: il Conto Satellite dell'Agricoltura non include le attività degli orti familiari, dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi mentre prevede l'inclusione, tra le attività agricole, della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative (che, invece, non è compresa nei Conti Nazionali in quanto attribuita all'industria delle bevande). Nel caso del vino, ad esempio, il valore economico della produzione viene distinto tra l'Ateco 01.21.00 (coltivazione di uva e produzione di vino da uve proprie) e l'Ateco 11.02.10 (produzione di vino da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate) dove sono incluse le cooperative vitivinicole e l'industria vinicola.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'eshaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti e attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": questa prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono conto della produzione in itinere) sono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono sui mattatoi per le carni macellate e sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Tali informazioni consentono di estendere la metodologia "quantità per prezzo" alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore servizi energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

Nel settembre del 2019, a seguito della revisione dei Conti Nazionali (che ha interessato anche la branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca), sono state incluse nei Conti economici dell'agricoltura nuove valutazioni sulle stime dell'energia rinnovabile nell'ambito delle attività secondarie. Tali valutazioni hanno preso in considerazione anche la produzione di calore degli impianti a biomasse e biogas. Inoltre sono stati adottati nuovi coefficienti tecnici per determinare la produzione e l'utilizzo delle paglie dei cereali.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto. Le fonti utilizzate vanno da indagini specifiche sui mezzi tecnici a quella mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo.

Infine, sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Con la revisione dei Conti Nazionali del settembre 2019 nell'ambito della produzione della silvicoltura è stata inoltre presa in considerazione e contabilizzata la stima dello "standing timber", cioè del valore degli accrescimenti netti in foresta.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'esaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), prima Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Riferimenti

Dati di maggiore dettaglio della **serie storica 1980-2022** <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati/statbase> o su <http://dati.istat.it>, al tema "Conti nazionali"/"Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca" dove è possibile acquisire anche informazioni fino al livello di dettaglio regionale.

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" su <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali su <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".

NOTE

ⁱ Per tropicalizzazione si intende la modificazione del clima di una regione verso le caratteristiche fenomeniche tipiche delle regioni tropicali, con temperature elevate nell'intero corso dell'anno e precipitazioni violente e abbondanti concentrate in alcuni periodi ricorrenti.

ⁱⁱ Per materie prime, o *commodities*, si intendono quei beni standardizzati facilmente stoccabili e conservabili nel tempo, adatti ad un'ampia e facile commercializzazione. Le principali materie prime agricole (dette anche *soft commodities*) a livello mondiale sono le colture cerealicole, da olio e da proteine, alcune colture da radice, da tubero e da fibra, le principali colture coloniali quali tè, caffè e cacao. Tra le prime 20 *commodities* (in termini di quantitativi prodotti) quattro sono di origine animale (latte e carni) e tra quelle vegetali primeggiano i cereali (mais, riso e frumento).

ⁱⁱⁱ Nell'olivicoltura, generalmente, a una annata con produzione abbondante (detta di carica) ne segue una con produzione scarsa (detta di scarica). Questa alternanza della produzione talvolta si ripete per vari anni consecutivi con una relativa costanza ed è determinata geneticamente, anche se la sua intensità è influenzata dalla varietà, dalla quantità di fruttificazione dell'annata precedente, dalle condizioni climatico-ambientali nonché dalle tecniche colturali e di potatura.

^{iv} Negli ultimi anni le coltivazioni di agrumi sono state interessate da diverse fitopatie. Il principale patogeno riscontrato è stato quello della cosiddetta Tristeza mentre più recentemente si sta affacciando un rischio Xylella analogamente a quanto avvenuto per le coltivazioni olivicole. Tristeza è un batterio che causa una patologia chiamata tristezza degli agrumi, le piante attaccate manifestano riduzione di sviluppo, perdita delle foglie e disseccamento dei rami. Il virus è originario dell'Asia ma si è rapidamente diffuso in tutto il mondo; in Italia è presente da molti decenni ma solo negli ultimi anni ha conosciuto una notevole espansione. Xylella è un batterio che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza delle piante, provocandone il rapido disseccamento; è noto per l'estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti; a partire dagli anni 2008/2010 ha infestato in modo pesante gli appezzamenti di ulivi dapprima del Salento e poi della Puglia e delle regioni limitrofe; in anni recenti una sottospecie di Xylella ha fatto la comparsa negli agrumeti italiani e il timore è che il batterio possa diffondersi in maniera incontrollata analogamente a quanto già avvenuto per l'olivo.

^v Si tratta di dati che fanno capo al Conto satellite dell'agricoltura elaborato da Eurostat. Per ulteriori dettagli si veda la "Nota metodologica".

^{vi} Si veda il Glossario.

^{vii} Cfr. Commissione Europea, 2018.

^{viii} Si fa riferimento all'indice dei prezzi delle *commodities* agricole della Banca Mondiale che prende in considerazione i prezzi delle bevande (caffè e tè), degli alimenti (oli e grassi vegetali, cereali, carni, zucchero, banane e arance), e dei materiali grezzi (legname e cotone).

^{ix} Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti economici dell'agricoltura. Il Regolamento è stato modificato dai successivi Regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il "Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97". L'indicatore è prodotto da Eurostat, a partire dai dati forniti da tutti gli Stati membri.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberto Moro
romoro@istat.it

Paolo Panfili
panfili@istat.it